LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

IN CAMPO

Una Coppa per il futuro

(Il torneo italiano all'inizio non appassiona i tifosi, ma porta il vincitore nel giro internazionale)

E' la Coppa Italia a dare ufficialmente il via alla stagione del football. Il tifoso (ma anche i diretti interessati, dirigenti, allenatori, giocatori) guarda alle prime partite del torneo con curiosità, per via del digiuno estivo. Ma non è che la Coppa interessi davvero. Su questa stessa colonna, tempo fa, ci capitò di criticare organizzazione e concetti ispirativi di questo « scudetto minuscolo ». La Coppa Italia fa misurare i campioni d'Europa con una compagine sconosciuta, i campioni d'Italia con una squadretta dotata magari di pepe ma non certo di classe o di potenza d'urto, costringe tutte le « blasonate » del calcio maggiore a misurare i ferri, cioè le caviglie, con degli « undici » di scarsissima importanza. E' il regolamento, è la tradizione della Coppa Italia, macchinosa ed ansimante manifestazione agonistica che non è mai riuscita a darsi un assetto e dei criteri validi, quindi popolari.

Tuttavia, da questo torneo secondario la squadra vincente esce alla fine iscritta in una competizione europea, appunto la Coppa delle Coppe, un « giro » internazionale che produce buona moneta e più di un interesse calcistico. Helenio Herrera e la sua Roma, grazie all'ultima edizione della Coppa Italia, sono rientrati nella rosa delle squadre europee, anche se onestamente bisogna riconoscere che hanno attraversato non la porta principale ma scavalcato una finestra.

I difetti della Coppa sono numerosi, costringono la manifestazione a trascinarsi per l'intera stagione, gli appassionati finiscono per perderla di vista. Non è immaginabile che un De Sisti, un Riva, un Rivera, un Mazzola, un Anastasi, rischino le ossa in Coppa Italia quando dovranno affrontare impegni ben più seri: campionato, Coppa Campioni, incontri di qualificazione per il Messico. La Coppa Italia si tradisce da sola, proprio obbedendo ad un regolamento arcaico ed arruffato. Sveltirla, ridurla, è diventato un obbligo. Tra l'altro, più cresce l'interesse per il calcio, più il tifoso si appassiona agli incontri maggiori. Anche un fedelissimo della Maceratese, per fare un esempio, si sente più coinvolto da un incontro Juve-Inter che non da una esibizione di Juve o di Inter contro la sua squadretta locale. Il calcio o è alto spettacolo o non esiste, non fa pubblico, non fa cassetta, non fa notizia.

Persino nella « stanza dei bottoni » che governa le sorti del football nazionale si è consapevoli di questa situazione: infatti tutti i giocatori ancora vendibili a novembre possono essere schierati in campo dalle loro vecchie società negli incontri di Coppa e naturalmente non in campionato. Ad ulteriore dimostrazione di come il torneo non sia soltanto minore, ma tecnicamente meno incisivo e pressoché snobbato.

A quindici giorni dall'inizio del campionato, guardiamo quindi agli incontri di Coppa come a delle qualsiasi « amichevoli », magari disputate a maggior velocità e con più grinta, ma paragonabili ai ripassi finali degli studenti prima degli esami, che verranno sostenuti in ben altra sede.

Il calcio '69-'70, con i tempi stretti per via del Messico, con due squadre italiane in Coppa Campioni, avrebbe meritato più aria, più spazio agibile intorno: aria e spazio che la Coppa gli limita, intasando mesi già gremiti.

Auguriamoci che tutto vada liscio, che un terzino delle divisioni inferiori non prenda a cornate un'ala di pregio per far bella figura e meritare sporadici applausi locali, approfittando anche del fatto che l'ala di pregio ritira lo stinco e pensa ad incontri di più notevole valore. Se l'inizio di questa Coppa non danneggerà nessuno, potremo già ringraziare la sorte.

Giovanni Arpino

Una sorpresa nell'anticipo di Coppa Italia che presenta oggi un intenso programma di incontri

Il Milan bloccato (1-1) dal Varese a San Siro

I campioni d'Europa accusano il ritardo nella preparazione - Combin, non del tutto guarito, esce nella ripresa - Valida prova della compagine retrocessa in « B » - Reti di Prati e Nuti

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 30 agosto.

La partita di avvio della Coppa Italia è terminata male per il Milan. Il primo tempo praticamente non ha avuto valore. Il Varese ha subito spostato indietro la sua finta ala sinistra, il diciannovenne e bravo Bonafè, e con Tamborini e Bonatti ha formato uno sbarramento a centrocampo. Il Milan, che era rimasto con un giocatore praticamente libero poiché Anquilletti non aveva il diretto avversario da marcare, ha spostato Schnellinger a difensore volante, mettendo Anquilletti contro l'ala Corradi e inserendo Rosato alle spalle della prima linea. Le tattiche sono una gran bella cosa ma quando il fiato e la resistenza non sorreggono contano poco. I campioni d'Europa sono rimasti bloccati da un Varese per nulla modesto nelle intenzioni e in compenso assai ordinato nel gioco, specialmente nel contropiede (ottimo il tenace e giovane capellone Corradi).

Quarantacinque minuti iniziali dunque senza storia, con due soli spunti da sottolineare. Malatrasi ha finito per non giocare essendo in dissenso causa il reingaggio. Dato il funzionamento saltuario della difesa odierna dei rossoneri, si può prevedere che le questioni di prestigio verranno superate e Malatrasi non tarderà a ricomparire in squadra. L'altro e più importante argomento di interesse si è pure esaurito purtroppo nei primi 45 minuti. Era dato ovviamente dalla presenza del nuovo acquisto Combin. L'ex granata, si è fatto ammirare per un tiro formidabile, parato con difficoltà da Carmignani, ed ha aspettato invano la collaborazione degli altri due elementi di punta, Prati, che è un tipo dal gioco individualista, e Sormani, il centravanti esiliato all'ala proprio per l'arrivo di Combin.

I tre per ora si intendono poco e alle loro spalle neppure l'intelligenza di Rivera li può aiutare. Rivera oltre a tutto aveva ai fianchi il suo concittadino Sogliano, un mediano che non si distrae mai; fosse altrettanto bravo nei lanci lunghi come lo è nell'impedire il gioco all'avversario diretto, Sogliano sarebbe davvero un asso. Va aggiunto inoltre che Lodetti anche oggi si è dimostrato ancora lontano dal rendimento che gli è abituale.

Zero a zero nel primo tempo e Combin che esce zoppicando. Brutto presagio puntualmente avveratosi. Il centrattacco ha risentito nuovamente di un leggero stiramento muscolare alla gamba destra, quello stesso malanno che l'aveva tenuto fermo nelle prime partite amichevoli. Forse si è avuto fretta nel volerlo utilizzare oggi, comunque si è stati poi prudenti nel non farlo correre più con la gamba malata. Il Milan si è presentato nella ripresa con Rognoni all'ala destra e Sormani riportato al centro. I rossoneri hanno attaccato a tutto spiano, finché al 22' Prati con un tiro improvviso e fortissimo — la sua specialità — batteva Carmignani.

A questo punto c'era da prevedere il crollo o perlomeno la rassegnata sconfitta della squadra partita con uno schieramento superdifensivo. Invece gli atleti di Liedholm hanno piacevolmente sorpreso persino il loro giovane presidente Borghi scattando decisamente alla riscossa. Cudicini ha salvato su Tamborini ma al 37' non ha potuto impedire il pareggio. Il merito e la colpa di questa rete vanno divisi tra Bonatti, autore di un ottimo spunto in profondità, e Schnellinger che si è ingenuamente lasciato superare dallo stesso avversario e non ha potuto impedirgli il cross. Nuti, scattato in tuffo tra due difensori rossoneri, ha messo a segno di testa.

Il Milan ha avuto ancora l'occasione di vincere tre minuti dopo ma una deviazione di Sormani è finita contro il palo. I campioni d'Europa del resto non meritavano il successo. Hanno troppo pochi uomini in forma completa. Sono apparsi a posto Cudicini, Rosato, Anquilletti, vicino alla condizione soddisfacente Prati (nullo nel primo tempo, ma riabilitatosi nella ripresa), Sormani e Rivera il quale ha tanta classe da salvarsi in ogni situazione. Per il resto la Coppa Italia è giunta troppo presto per i milanisti o forse il Varese era troppo deciso.

La squadra allenata da Liedholm ha già un impianto di gioco ben definito, manovra bene in retroguardia con Della Giovanna a difensore libero e Dolci stopper e come si è detto è forte soprattutto nella zona centrale del campo dove Tamborini si fa ammirare accanto al nuovo acquisto Bonatti. Un Varese già avanti nella preparazione come se avesse fretta di riprendere la corsa per risalire in A. Il Milan è invece ancora lontano dalle sue possibilità.

Il miglior commento sull'1 a 1 sta nel significativo silenzio da parte di Rocco. L'allenatore, abituato alle battute allegre, oggi non ha fatto alcuna dichiarazione. Non aveva alcun motivo per scherzare.

Paolo Bertoldi

Milan: *Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Santin, Fogli; Sormani (Rognoni), Lodetti, Combin (Sormani), Rivera, Prati.*

Varese: *Carmignani; Perego, Rimbano; Sogliano, Della Giovanna, Dolci; Corradi, Tamborini, Nuti, Bonafè, Bonatti.*

Arbitro: *Michelotti.*

Reti: *nella ripresa, al 22' Prati, al 38' Nuti.*

Spettatori: *22.737 paganti, incasso 24.637.300 lire.*

Nell'altra partita di Coppa Italia disputata ieri, il Cesena ha pareggiato con il Modena 0-0.

Milano. Prati, autore del goal rossonero, inseguito da Perego (Telefoto)

Delusi i rossoneri

Prati (domani sposo) felice per il goal

Combin amareggiato per il nuovo infortunio

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 30 agosto.

Rocco non accetta di parlare con i giornalisti. Si fa attendere per oltre mezz'ora, poi esce senza nemmeno guardare in faccia gli amici. Quando passa vicino a Brighenti, l'ex granata e attuale trainer in seconda del Varese, però, si ferma un attimo, gli stringe la mano e dice: *« Bravi, ma siete stati un po' duri »*. Quando si inquieta, Rocco è fatto così. In precedenza, negli spogliatoi, aveva avuto una discussione piuttosto vivace con Carraro, Sordillo e Passalacqua. Probabilmente il trainer rossonero si è lamentato in particolare per il rendimento di qualche giocatore.

La delusione per il pareggio con il Varese è evidente in tutti i giocatori rossoneri. Combin spiega: *« Dieci minuti prima del riposo ho avvertito un dolore alla coscia destra, lo stesso che già mi aveva impedito di disputare le prime tre amichevoli della stagione. Ho preferito non rischiare, d'accordo con il medico. Si tratta, comunque, di una semplice contrazione muscolare che mi costringerà a due giorni di riposo. Peccato, oggi ci tenevo a segnare un goal »*.

Un solo rossonero è allegro, si tratta di Pierino Prati che ha brindato con un bel goal al suo matrimonio in programma lunedì mattina alle ore 11, presso la chiesa di Arosio, con la signorina Anna Maria Radaelli. Alla partita ha assistito anche, al gran completo, la squadra del Torino che domani giocherà a Piacenza. L'allenatore Cadè negli spogliatoi si è complimentato con Bonatti, che era con lui al Verona, ed ha dichiarato: *« Risultato giusto, sino al goal di Prati le migliori occasioni per segnare erano state del Varese »*.

Franco Costa

In volo per Cagliari le calciatrici del Real

Le calciatrici del Real Torino sono partite stamane da Caselle per Cagliari. Nel centro isolano affronteranno oggi (ore 18) la formazione locale nella quinta giornata di ritorno del campionato nazionale. Per questa trasferta in Sardegna è stato appositamente noleggiato un aereo sul quale hanno preso posto una cinquantina di persone: la comitiva è guidata dal presidente del Real Torino Marco Rambaudi e comprende come ospite d'onore l'Assessore allo Sport Lucci.

Nella formazione torinese giocherà a Cagliari l'ex cestista 17enne Marisa Mondo.

Ricomincia oggi con il calcio la corsa alla fortuna

Ci vogliono quasi 120 milioni per azzeccare un "13„ sicuro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 agosto.

Con la prima giornata della Coppa Italia, il Totocalcio ha iniziato la sua stagione 1969-1970. La magica schedina dell' 1-x-2, responsabile delle speranze del sabato sera e delle trepidazioni della domenica pomeriggio, ha ventitré anni. In Italia è nata ufficialmente il 5 maggio 1946. Qualcosa del genere esisteva già in Inghilterra, Svezia e Svizzera, ma l'idea di importarlo e di adattarlo alla nostra mentalità è stata del giornalista sportivo milanese Massimo Della Pergola, il quale, con un capitale iniziale di trecentomila lire, costituì con due colleghi elvetici la Sport Italia Società A responsabilità Limitata, quella che in breve sarebbe diventata famosa come SISAL.

Nell'estate del 1948 il Coni non rinnovò il contratto alla Sisal e decise di gestire in proprio il concorso pronostici. Le schedine ebbero una sola colonna; i premi venivano pagati ai « dodici » e agli « undici ». Poi, all'inizio della stagione 1950-1951, venne istituito l'obbligo di giocare due colonne per schedina. Nel campionato successivo, con la prima giornata del girone di ritorno, il numero dei pronostici da indovinare venne portato da dodici a tredici, con premi per i « tredici » e per i « dodici ». Molti scommettitori, più inclini alla superstizione che alla matematica, considerarono la variazione come un buon auspicio, convinti che i premi sarebbero stati più sostanziosi. In realtà, ben pochi si accorsero che se prima con il concorso a dodici punti, le probabilità di azzeccare il massimo risultato erano una su 531.441, con il « 13 » salivano addirittura a una su 1 milione 594.323: la difficoltà del concorso era nientemeno che triplicata. In altri termini, per essere matematicamente sicuri di azzeccare un « tredici » era necessario (e lo è tuttora, dal momento che i termini non sono più mutati) compilare la bellezza di 1 milione 594.323 colonne; per avere la sicurezza del « dodici » bisognava compilarne 1 milione 62.882. E tenendo presente che ogni colonna vale 75 lire, bisognerebbe spendere 119.574.225 lire per il « tredici » e 79.716.150 lire per il « dodici ».

Nel Lotto, che nonostante la progressiva espansione del Totocalcio continua ad essere il gioco più popolare d'Italia, le probabilità teoriche di vincita sono le seguenti: 1 su 18 per l'estratto semplice e per l'ambata, 1 su 400 per l'ambo, 1 su 11.748 per il terno; 1 su 511.038 per la quaterna; 1 su 43.942.268 per la cinquina.

Un paragone tra Lotto e Totocalcio per stabilire dove si rischia di più e dove il rischio è più o meno proporzionato alla vincita dovrebbe essere fatto volta per volta, perché mentre i rischi del Lotto derivano dal rapporto — che è fisso — fra le probabilità di vittoria e le quote rimborsate in caso di vincita, nel Totocalcio queste ultime sono soggette a variare con il monte premi (38% dell'incasso al netto della provvigione del 5% assegnata alle ricevitorie), che non è mai lo stesso.

Ma questo ulteriore rischio del monte premi anche se statisticamente si traduce in una decurtazione delle somme ai vincitori, in pratica costituisce una spinta supplementare per gli appassionati del Totocalcio. La speranza di essere il solo, oppure uno dei pochissimi a dividere una grossa torta, che cresce con l'interesse del campionato, riesce più di ogni elaborato calcolo statistico a convincere gli scommettitori che l'indovinare un pronostico su una partita della quale si conoscono già molte cose, è indubbiamente più facile che affidarsi completamente ai capricci del caso.

Le cifre sembrano dar loro ragione: mentre la massima vincita al lotto è stata di 325 milioni e continua ad essere una rarità, il Totocalcio ha già regalato tre premi superiori ai 300 milioni, quattro premi fra i 200 e i 300, ventinove premi fra i 100 e i 200, 187 tra i 40 e 100, 365 tra i 25 e i 40 e un gran numero di premi minori. In ventitré anni di attività i vincitori sono stati nove milioni. E tanto basta per convincere che il Totocalcio, in fondo, è il mezzo più semplice per appagare i propri sogni.

Bruno Ghibaudi

A Roma con 360 milioni la più grossa vincita

Oltre 200 milioni di schedine sono state giocate al Totocalcio durante lo scorso campionato di calcio: per l'esattezza, 236 milioni 710.000 per un complesso di 1 miliardo 31.663.452 colonne. Soltanto due anni fa, le colonne giocate erano poco più di 800.000.000.

Le vincite più consistenti al Totocalcio si sono avute nella stagione 1967-'68 quando due persone, rimaste anonime, incassarono a Roma rispettivamente 360.369.712 lire e 344.195.621; nella « graduatoria » delle vincite, troviamo poi un altro anonimo, questa volta di Bologna, che nel campionato 1966-'67 vinse 393 milioni 17.552. La quarta vincita (251.303.601) andò a Gioiosa Marea (Messina): anche in questa occasione, il fortunato giocatore riuscì a mantenere l'anonimato.

A Torino, il risultato più consistente è stato ottenuto nella stagione 1954-'55 dai signori Nicola Saccinni e Ugo Gaudier (243.557.331 lire); nel campionato 1967-'68, un altro torinese, rimasto anonimo, ottenne con un « tredici », 191.986.854 lire.

Per Marassi è un avvenimento

Ritorna il derby tra Samp e Genoa

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 30 agosto.

Viviani, allenatore del Genoa, è al suo primo « derby » e quasi non vorrebbe parlarne. Bernardini invece è un veterano e di questo derby forse parla troppo. Ha iniziato addirittura contestando la formula della Coppa Italia, affermando che è assurdo stabilire un match Genoa - Sampdoria nella prima giornata della stagione. Il trainer della Samp preferirebbe una coppa all'inglese, cioè dilutta nel tempo senza incontri importanti all'inizio, ma piuttosto con gare infrasettimanali di andata e ritorno. Poi, forse convinto d'aver parlato troppo, Bernardini ha tentato di ridurre il valore della sua protesta dicendo che in fondo « Genoa-Samp è una partita come tutte le altre ».

Nonostante il parere di Bernardini in città ed in tutta la Liguria c'è molta attesa. I tifosi delle opposte fazioni sono in agitazione ed i più « caldi » sembrano proprio i simpatizzanti rossoblù, che sono tornati fiduciosi delle possibilità delle loro squadre dopo alcuni anni piuttosto tristi.

I dirigenti rossoblù, puntando decisamente alla promozione, hanno acquistato Ferrero del Cagliari, Rigotto del Livorno, Piampiani e Ciccolo del Vicenza, Bittolo del Sottomarina e Benvenuto del Catanzaro. Ma più che altro il Genoa non ha venduto Mascheroni che pure era stato richiesto da molte società, prima fra tutte il Milan. E' un Genoa più forte dello scorso anno, una squadra che ha i numeri tecnici per tentare la scalata alla « A ».

I « nuovi » della Samp invece sono Corni, mediano già del Torino, Nielsen, il tanto discusso centroavanti danese, e Benetti, che finalmente ha accettato le offerte della società sul premio d'ingaggio. Domani non potrà giocare lo stopper Spanio, squalificato. Rispetto allo scorso anno la Samp è più forte o più debole? Le partenze di Morini e di Vieri pur senza dubbio importanti, anche se è stato fatto il possibile per sostituire i due giocatori passati alla Juventus. I tifosi biucerchiati (e forse lo stesso Bernardini) si augurano che il derby possa dare utili indicazioni sul reale valore della Sampdoria.

La stagione è appena agli inizi, e già si deve riparlare del « caro calcio ». Il prezzo minore per accedere domani a Marassi sarà di 1500 lire per i popolari di curva. S'era discusso per l'intera estate sul problema dei prezzi, ma purtroppo il discorso è caduto nel vuoto.

g. acc.

GENOA: Grosso; Rossetti, Piampiani; Turone, Osterman, Ferrero; Quintavalle, Bittolo, Morelli, Mascheroni, Rigotto (portiere di riserva Lonardi, 13° Rivara).

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Delfino, Garbarini; Salvi, Frustalupi, Nielsen, Benetti, Francesconi (portiere di riserva Paterlini, 13° Negrisolo).

Partite e arbitri del turno odierno

Arezzo-Fiorentina, arbitro Lo Bello (ore 21)

Bari-Livorno, arbitro Call (ore 21)

Catanzaro-Cagliari, arbitro Di Tonno (ore 17,30)

Palermo-Catania, arbitro Acernese (ore 17,30)

Como-Verona, arbitro Barbaresco (ore 17,30)

Genoa-Sampdoria, arb. Sbardella (ore 17,30)

Pisa-Inter, arbitro Gonella (ore 17,30)

Brescia-Atalanta, arbitro Vacchini (ore 21)

Mantova-Juventus, arbitro Carminati (ore 19,30)

Piacenza-Torino, arbitro De Robbio (ore 21)

Monza-L. Vicenza, arbitro Mascali (ore 21)

Foggia-Casertana, arbitro Clerico (ore 17,30)

Reggina-Napoli, arbitro Francescon (ore 17,30)

Perugia-Lazio, arbitro Panzino (ore 17,30)

Ternana-Roma, arbitro Torelli (ore 17,30)

Bologna-Reggiana, arbitro Angonese (ore 21)

Le gare amichevoli

Pro Molare - Alessandria (ore 17)
Trecate - Novara (ore 17)
Omegna - Biellese
Spezia - Sarzanese
Padova - Spal
Prato - Messina
Trevigliese - Pro Patria

Stadio nuovo per il Torino La Juve gioca a Mantova

A Piacenza i granata con Depetrini e Bolchi in difesa
Nella squadra neo promossa gli « ex » Pestrin e Unere

(Dal nostro inviato speciale)
Piacenza, 30 agosto.

Non è ancora tempo di campionato, ma è già tempo di Coppa Italia. E' finita, insomma, la lunga serie di confronti amichevoli, così difficili da giudicare, talvolta così sconcertanti nell'andamento, dai risultati sempre giustificabili con facili scuse; da adesso in poi ogni gara ha un risultato che conta ed il Torino attribuisce al suo esordio ufficiale di domani a Piacenza notevole importanza.

La Coppa Italia è trofeo che piace alla società granata; l'impegno, quindi, è sicuro. E si tratta di impegno quanto mai risoluto, poiché il Torino vuole cogliere al volo l'occasione per confermare l'impressione favorevole suscitata giovedì sera ad Asti. Prima di questo incontro, intorno ai granata vi era come un velo di perplessità, che quasi sconfinava con la sfiducia.

Un affare serio, specie se si pensa che l'ambiente granata, per vecchia tradizione, ha bisogno di slancio, di entusiasmo, di passione schietta Sarebbero stati autentici quai a cominciare con l'andatura stanca di una mezza rassegnazione; ma per fortuna contro il Macobi la situazione, improvvisamente, è mutata. Non che tutti i problemi siano risolti, non che la compagine giri a ritmo pieno con il tono travolgente di chi punta a chissà quali traguardi. Però si è notato un deciso miglioramento in ogni reparto,

Il Torino è giunto a Piacenza stasera, proveniente da Milano, dove aveva assistito alla partita tra i rossoneri ed il Varese. Nessuna novità di rilievo, il giovane trainer si è limitato a ribadire lo schieramento già conosciuto: Sattolo; Depetrini, Fossati; Puja, Bolchi, Agroppi; Carelli, Sala, Petrini, Moschino, Mondonico. Tredicesimo giocatore sarà Ferrini, pronto a scendere in campo.

Il Piacenza, neopromosso in serie B, dal canto suo annuncia: Balzarini: Grechi, Unere; Zoff, Favari, Bordignon; Ferranti, Robbiati, Gualazzini, Pestrin e Fracassa. In panchina, con la maglia numero 13, Bertani. La squadra emiliana allinea ben quattro ex granata: Grechi, Unere, Bordignon e Pestrin ed i tifosi, soddisfatti della raggiunta promozione, attendono con viva curiosità la prova dei nuovi acquisti.

La gara con il Torino inaugura, si può dire in modo ufficioso (l'apertura ufficiale è infatti fissata per il 21 settembre), il nuovo stadio che sorge alla periferia della città.

g. bocc.

I bianconeri a Mantova con Rinero e Favalli

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 30 agosto.

(f. c.) Carniglia non ha ancora comunicato ufficialmente la formazione della Juventus da opporre al Mantova. Indisponibili Castano (infortunato), Vieri (squalificato) e Marchetti (militare) il tecnico non ha molto da scegliere comunque. Ha portato con sé quattordici giocatori e i dubbi in pratica riguardano soltanto i ruoli di terzino destro e di ala destra.

L'impiego di un attaccante «elastico», per di più già in forma, consentirà a Carniglia di rinforzare ulteriormente il centrocampo, un settore che, soprattutto in trasferta, ha il compito più impegnativo. Del Sol, invece, sarà impiegato al posto di Roberto Vieri, mentre Furino avanzerà in mediana. Ricapitolando, la Juventus scenderà in campo con: Tancredi; Rinero, Leoncini; Morini, Salvadore, Furino; Favalli, Haller, Anastasi, Del Sol, Zigoni. Dodicesimo sarà Piloni, tredicesimo Roveta o Leonardi.

L'allenamento di stamane a Torino era stato allietato dalla visita dell'ex presidente e attuale presidente onorario Umberto Agnelli, accompagnato dal figliolo Giovanni. Agnelli si è intrattenuto negli spogliatoi con l'allenatore Carniglia e con i giocatori. Avvicinato dai giornalisti subito dopo, ha detto: *« La squadra quest'anno mi sembra ben impostata, l'importante però è non attendersi miracoli »*.

La Juventus ha lasciato Torino alle 11,30 in pullman. La squadra bianconera si è fermata a Bergamo per consumare il pranzo e nel pomeriggio si è trasferita a Verona.

La formazione del Mantova comprende: Pellizzaro; Masiello, Ossola; Tomeazzi, Bacher, Michelli; Spelta, De Cecco, Biasig, Dell'Angelo, Danova.

Battuto (1-0) il Cagliari

All'Atalanta il torneo giovanile di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 30 agosto.

L'Atalanta, dopo il torneo di Viareggio, ha vinto quello giovanile di Sanremo battendo in finale il Cagliari per 1 a 0. La rete decisiva è stata realizzata al 3' del secondo tempo da Doldi che ha concluso con un forte tiro diagonale una lunga azione corale degli attaccanti atalantini. Il successo della squadra bergamasca, che si era già classificata prima a Sanremo nel 1952, è stato meritatissimo. La squadra, ben impostata tatticamente, ha offerto un buono spettacolo, soprattutto con i suoi elementi migliori, Donina e Mutti.

Il terzo posto è stato conquistato dall'Inter, che ha travolto (4-0) i Carlin's Boys. L'incontro non ha avuto praticamente storia. I neroazzurri sono passati in vantaggio al 3' con un colpo di testa dell'ala Dioni che ha deviato in rete un cross di Pinton. Quattro minuti dopo, al 7', l'Inter ha raddoppiato approfittando di un'autorete del terzino Moraglia.

La squadra milanese ha dominato largamente l'incontro senza forzare e nella ripresa è ancora passata due volte: al 14' con il terzino Bisiol e al 17' con Notaro che aveva sostituito Pinton. Inutile, nel finale, ogni tentativo dei Carlin's Boys di segnare almeno il goal della bandiera.

r. o.

Atalanta: Venturi; Maianti, Vavassori; Martinelli G., Martinelli G. P., Noris; Mutti, Moro, Signorelli, Donina, Doldi.

Cagliari: Copparoni; Pinna, Trusiano; Piras, Chessa, Urru; Gambula, Roffi, Petta, Bonelli, Taddeini.

Arbitro: Picasso, di Chiavari.

PIEDIGROTTA 1969
NAPOLI - 7/13 SETTEMBRE

ERUZIONE SIMULATA DEL VESUVIO

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Napoli ha predisposto quest'anno una serie di nuove attrattive per animare l'antichissima Festa di Piedigrotta.

Assalto dal mare ed incendio di Castel dell'Ovo (13 settembre)
Rivive sul Golfo
un'antica e romantica leggenda marinara.

Eruzione simulata del Vesuvio (13 settembre)
con effetti spettacolari
a conclusione delle manifestazioni nelle acque di Via Caracciolo.

Fontane musicali (dal 7 al 13 settembre)
Ventagli luminosi e sonori sull'arco del Golfo

Corteo di Galeoni e fiaccolata di barche **(13 settembre)**
Vecchie canzoni napoletane interpretate dai più noti cantanti di oggi **(7-10-13 sett.)**
Fantasmagorico spettacolo pirotecnico dei famosi « fuochisti » napoletani **(13 sett.)**

Concorso cine-fotografico per amatori: « Immagini di Piedigrotta »
16 e 8 mm. Tre milioni di premi
CHIEDERE IL BANDO ALL'AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
PALAZZO REALE - NAPOLI